



## La piramide (2014)

**Un film che si riallaccia all'essenza semplice e diretta dell'horror di serie B degli anni che furono.**

Un film di Gregory Levasseur con James Buckley, Denis O'Hare, Ashley Hinshaw, Christa Nicola, Amir K, Faycal Attougui. Genere Horror durata 89 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 18 febbraio 2015

Il film è stato girato con il metodo del found footage.

**Rudy Salvagnini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Cairo, Egitto, agosto 2013. Un gruppo di archeologici americani scopre una nuova piramide sepolta nella sabbia del deserto. Nonostante i disordini sociopolitici in corso nel paese, una troupe di documentaristi arriva per filmare la grande scoperta, ovvero la piramide che è molto particolare, essendo di soli tre lati invece dei consueti quattro: il dottor Miles Holland e la figlia Nora, a capo della spedizione, non vedono l'ora di potervi entrare. Lo stesso vale per la documentarista Sunni, accompagnata dal cameraman Fitzimmons, detto Fitzi, mentre Michael Zahir è l'esperto di robotica, con al seguito Shorty, un mini-robot su cingoli dotato di telecamera, in prestito dalla NASA. I piani per il documentario e l'esplorazione della piramide vengono travolti dall'ordine che giunge dai Beni Culturali: causa l'aggravarsi dei disordini bisogna sbaraccare tutto. Nora convince il papà a mandare dentro almeno Shorty per una breve ricognizione. Solo che Shorty dopo un po' perde il contatto e allora, nonostante un militare egiziano pressa gli americani perché vadano a prendere l'aereo, il gruppo si inoltra nella piramide per recuperare il robottino, che costa tre milioni di dollari. Ben presto però si perdono nei meandri della piramide e si scoprono preda di misteriose e sanguinarie creature. Il cinema horror ha utilizzato i misteri dell'antico Egitto sin dai tempi dell'epoca d'oro della Universal e non ha ancora smesso. In linea di massima elemento principe di questo sfruttamento è la mummia, capace, dai film con Boris Karloff a quelli con Brendan Fraser, di diventare una delle icone horror più riconoscibili. Ma forse proprio il suo ipersfruttamento ha indirizzato verso strade diverse questo film, che coniuga i dettami dell'horror claustrofobico magnificato da film come 'The Descent' con quelli del cosiddetto found-footage, che fa capolino in modo massiccio ma non esclusivo, con il frequente utilizzo del punto di vista "reale" della telecamera di Fitzie. Grégory Levasseur è all'esordio come regista, ma si è fatto le ossa nell'horror come sceneggiatore, dapprima con l'ottimo 'Alta tensione' e poi infilando una serie di remake: 'Maniac', 'Riflessi di paura' e 'Le colline hanno gli occhi'. Il produttore è Alexandre Aja, che di 'Alta tensione' fu il regista e che con Levasseur ha stretto un forte sodalizio, entrando, in un ruolo o nell'altro (ma prevalentemente in quello di regista) in tutti i film succitati. Il risultato del loro consorzio, come sempre teso a rivisitare più che ricreare i paradigmi dell'horror, è in questo caso di sostanziale routine, pur se non privo di meriti sotto il profilo dell'intrattenimento e dello spettacolo, con un terzo atto piuttosto interessante per la rielaborazione in chiave horror della mitologia egizia. I personaggi sono meramente funzionali e tagliati con l'accetta e la loro interazione è talvolta petulante, ma quello che perde nella caratterizzazione psicologica il film lo acquista nell'ambientazione: i cunicoli oscuri illuminati dalla luce delle torce e del faro della telecamera rendono bene il costante e angoscioso sottofondo claustrofobico dell'azione. La tensione è ben sorretta da qualche irruzione violenta e truce anche se in alcuni momenti la vicenda cade vittima di una certa monotonia, con il consueto gioco al massacro e all'eliminazione progressiva dei personaggi. Accettabile la prova di un cast senza nomi particolarmente illustri. Nell'insieme, un film che si lascia vedere e che si riallaccia all'essenza semplice e diretta dell'horror di serie B degli anni che furono. Certo, se si pensa ad 'Alta tensione' e alle aspettative che aveva suscitato, bisogna concludere che il team Aja-Levasseur si è nel tempo definitivamente riposizionato su un livello di ambizioni ben più ridotto.